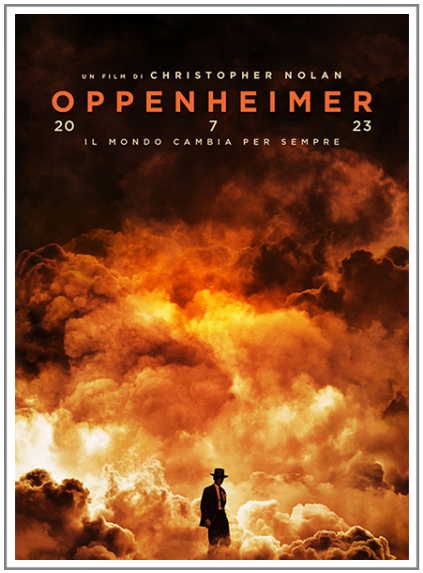


NOTE TECNICHE

Titolo originale: Oppenheimer
Regia: Christopher Nolan
Sceneggiatura: Christopher Nolan
Fotografia: Hoyte van Hoytema
Musiche: Ludwing Göransson
Montaggio: Jennifer Lame
Paese: Stati Uniti d'America, Regno Unito
Anno: 2023
Durata: 180 minuti

CAST

Cillian Murphy: R. Oppenheimer
Emily Blunt: Kitty Oppenheimer
Matt Damon: gen. Leslie Groves
Robert Downey Jr.: Lewis Strauss
Florence Pugh: Jean Tatlock
Josh Hartnett: Ernest Lawrence
Jason Clarke: Roger Robb
Casey Affleck: Borsi Pash

LA NOSTRA RECENSIONE

Basato sulla biografia *Oppenheimer. Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica*, scritta da Karl Bird e Martin J. Sherwin (vincitore del premio Pulitzer nel 2015), *Oppenheimer* di Christopher Nolan è la rappresentazione della mente del padre della bomba atomica: complessa e sfaccettata. E così è anche il film, che intreccia più linee narrative con *flashback* e *flashforward*, tipico dei film di Nolan, e che ci fa immergere completamente nel mondo del fisico. Questo mosaico di continui rimandi e richiami tra passato, presente e futuro immerge lo spettatore in un susseguirsi di anticipazioni che sanno di profezia.
Nolan stesso fin dai primi secondi del film ci palesa il legame tra il destino di Oppenheimer e il mito greco di Prometeo, dal greco "colui che pensa prima". In seguito ad un inganno architettato da Prometeo ai danni degli dei e a favore degli uomini, Zeus nasconde il fuoco a quest'ultimi, destinandoli alla morte. Profondamente innamorato del genere umano e incurante delle conseguenze, Prometeo si intrufola nell'Olimpo e ruba il fuoco divino portandolo sulla terra. J. Robert Oppenheimer, con la teorizzazione e poi il collaudo della bomba atomica, ha mostrato agli uomini un fuoco mai visto prima, divino da quanto potente e abbagliante, ma ha anche dimostrato cosa questa nuova arma sia in grado di fare.
La bomba atomica è un *breaking point*, un punto di non ritorno, nel rapporto tra essere umano ed essere umano e tra essere umano e natura. Il *Gadget* è uno strumento di distruzione di massa non solo perché può causare un numero inimmaginabile di vittime, ma perché porta la scienza, o meglio gli Stati che si servono della scienza, ad una corsa folle verso un'arma nuova sempre più potente, più efficiente e più devastante.



Se per la prima parte del film Oppenheimer giustifica le sue ricerche come teoriche, e quindi studi di cui lui non può controllare direttamente le applicazioni pratiche, quando scopre i valori che *teoricamente* può raggiungere l'esplosione della bomba atomica, si ricrede, cercando in tutti i modi di impedirne l'utilizzo nelle ultime fasi della Seconda guerra mondiale. Viene anche accusato di spionaggio a servizio dell'URSS (le politiche anti comuniste messe in atto da FBI e CIA negli USA dagli anni '50 fino alla fine della Guerra Fredda non sono tanto diverse da quelle del KGB nei confronti dei nemici del partito) proprio perché non vuole proseguire e approfondire gli studi sulla Bomba H, ordigno più potente dell'atomica, in quello che nel film sembra un tentativo disperato di fermare il progresso bellico.
L'olocausto atomico, incubo di Oppenheimer, dopo Hiroshima non è più il timore esagerato di uno scienziato prudente, ma una concreta possibilità. Ed è proprio questa consapevolezza, unita al bisogno di espiare i propri errori, che porta il protagonista ad accettare silenziosamente tutti i provvedimenti presi nei suoi confronti, anche quelli infondati come le accuse di spionaggio.
La moglie Kitty tenta di scuoterlo e portarlo ad una reazione, specialmente dopo la macchina del fango messa in atto da chi gli sembrava amico, ma senza successo. La passività con cui affronta le conseguenze delle sue azioni è da leggere, a mio parere, come una richiesta di perdono fatta a tutta l'umanità. Il suo silenzio è il fazzolettino bianco che tenta inutilmente di strofinare via il sangue che Robert si sente sulle mani.



L'eleganza e la precisione stilistica di Nolan sono accompagnate a immagini mozzafiato (ricordiamo che le deflagrazioni sono reali e non in CGI) che, grazie ad un montaggio sonoro valso un Golden Globe, ci fanno immergere in un'ambiente reale, palpabile, dove possiamo sentire sulla pelle le particelle di polvere che ci vengono addosso dopo un'esplosione.
Con cinque Golden Globe vinti pochi giorni fa (miglior film drammatico, miglior regia, miglior attore in un film drammatico, miglior attore non protagonista e miglior colonna sonora originale), Oppenheimer vanta un cast stellare che vede tra gli altri Florence Pugh nei panni dell'amante comunista Jean Tatlock, Robert Downey Jr. nel ruolo di Lewis Strauss e Matt Damon in quello del generale Leslie Groves, responsabile militare del progetto.

Alice Piva
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Christopher Nolan
LUOGO DI NASCITA: Londra (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1970

Ultimi tre film:

2020 • Tenet
2017 • Dunkirk
2014 • Interstellar

L'ATTORE



NOME: Cillian Murphy
LUOGO DI NASCITA: Cork (IRL)
ANNO DI NASCITA: 1976

Ultimi tre film:

2020 • A Quiet Place II
2019 • Anna
2018 • The Delinquent Season

INTERVISTA AL REGISTA

Che consiglio dà agli spettatori che stanno per avvicinarsi a *Oppenheimer*?
Preferisco raccontare un aneddoto. Sul set di *Tenet*, Robert Pattinson mi regalò un libro con i discorsi tenuti da Oppenheimer. *"Un uomo che non smise mai di cercare"*, scrisse nella dedica. Io ho la sindrome di Peter Pan al contrario perché voglio sempre crescere e il cinema mi aiuta a farlo. Ma, come Peter Pan, mi permette anche di restare un bambino curioso in attesa di continue scoperte. Anche Oppenheimer, che passò alcuni anni alle Isole Vergini, era, come Albert Einstein, un bambino e un adulto che si proiettava nei mondi delle arti e della scienza. L'intero film è stato una continua ricerca: storica, sociale, politica, emotiva e filosofica. E mi piacerebbe che il pubblico vedesse il film anche come un thriller…

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Assassinio a Venezia

Se lo sceneggiatore ha scelto di creare un ambiente inquietante e terrificante, devo ammettere che vi è riuscito a meraviglia. Mi piacciono i gialli di Agatha Christie, perché sono intriganti e donano sempre un colpevole inaspettato. Ma se passiamo dalle pagine di un libro alle immagini del film, tutto cambia e aumenta immediatamente l'ansia. Sì, operazione riuscita. *Gi*

Il campanile di San Marco sghembo, il primissimo piano di alcuni colombi beati, una sequenza di leoni dorati, la ripresa dall'alto di due gondole che si incrociano in direzione opposta, le bianche tuniche svolazzanti di un gruppo di monache, scorci di ponti, di canali… Branagh ci cattura fin dalle prime immagini descrivendoci il "buen retiro" di Monsieur Poirot in una Venezia inondata di luce. Poi ci catapulta nel giallo di turno, più fosco di sempre. Ma. ad enigma risolto, il regista mette in scena un fortissimo, efficace e liberatorio passaggio dalla cupezza degli interni ad una nuova ritrovata accecante luminosità esterna. Quell'"altana", che si libra tra aria e acqua, dove il nostro detective si butta sul nuovo caso, è di una bellezza quasi irreale e ci dice che, forse, anche a Poirot, è stata necessaria una "scossa" per riprendersi la vita. *M.*

CLASSIFICA 49ª RASSEGNA

1. Non così vicino……4,56
2. Argentina, 1985……4,38
3. Mia……4,23
4. Empire of Light……4,00
5. L'ultima notte di Amore……3,94
6. Whitney……3,93
7. Tutto in un giorno……3,85
8. Rapito……3,75
9. Emily……3,71
10. I tre moschettieri - D'Artagnan…3,60
11. Assassinio a Venezia……3,44
12. Il sol dell'avvenire……2,77

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 21 gennaio, 20.30
NATA PER TE
di Fabio Mollo
Italia 2023, 113 min
ridotto 3 € (soci Cineforum)
intero 6 €
prevendite dal 9 gennaio

RASSEGNA CINEFORUM

dal 23 al 27 gennaio, 20.45
C'È ANCORA DOMANI
di Paola Cortellesi
ITA 2023, 118 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 30 gennaio al 3 febbraio, 20.45
DOGMAN
di Luc Besson
Francia 2023, 114 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358